Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 24 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 281

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Duemila tedeschi contro duecento italiani.

Legnate e rivoltellate.

Molti feriti : gli italiani leggermente.

Nella mattina di ieri circa 200 studenti italiani si raccolsero nell'aula magna dell'Università di Vienna per protestare contro il Governo austriaco che mena il can per l'aia nella questione dell'Università italiana dei nostri fratelli soggetti all'Austria reclamata a Trieste. Nell'aula erano pochi ancora i tedeschi ; perciò i nostri rimasero tranquilli, in attesa che ne venisse un maggior numero.

Mandarono frattanto una loro deputazione al rettorato dove era stata chiamata dal cancelliere il quale promise che se gl' italiani sapessero restare « buoni figliuoli » e non gridassero e cantassero, i tedeschi li avrebbero rispettati.

Questo responso, comunicato dalla commissione ai loro colleghi nell'aula, destò viva ilarità ; pure non essendo ancora gli avversari in grande numero, i nostri stettero zitti e quieti, appoggiati sui loro bastoni, che avevano ad ogni eventualità portato seco.

Intanto, era venuto nell'aula anche il gran cancelliere dell'Università per esortare alla calma ; ma non appena ebbe finito di parlare, uno studente italiano proruppe nel grido di « Evviva l'Università italiana a Trieste ! » cui tutti gl'italiani fecero eco.

I tedeschi nell'aula.

Dal di fuori, i tedeschi, che intanto s'erano raccolti in buon numero, irruppero nella vasta sala con grida ed invettive e cantando a scherno gli inni italiani : gli italiani intonarono un loro inno e stettero fermi nell'attesa dell'attacco che gli avversari preparavano brandendo in atto di minaccia i loro bastoni.

Una ventina di bidelli s'era posta fra le due schiere nemiche, tentando di separarle ; ma invano : i poveri bidelli dovettero uscire.

I tedeschi all'assalto.

Vedendosi forti di numero, i tedeschi con i bastoni alzati irruppero contro gli italiani, che con una tempesta formidabile di bastonate, pur rimanendo fermi al loro posto, li costrinsero a retrocedere.

Ma i respinti tornarono all'assalto, urlando le peggiori improperie ed ingiurie. Dovettero però ancora una volta rinculare sotto i bastoni mulinanti terribili nell'aria e piombanti sulle dure teste teutoniche.

Una scarica di revolverate.

L'umiliazione di quella doppia ritirata era stata troppo forte, per non eccitare tutto il furore di quei giovani inferociti contro la nostra nazione. E allora, dal gruppo tedesco, (questo pare assodato) partì un colpo di rivoltella cui sucesse un silenzio sinistro. Poi, altri colpi ed altri ancora... Una scarica poderosa rintronò nell'aula.

La lotta s'iniziò allora più tremenda, finchè un nugolo di poliziotti, entrati con le sciabole sguainate, riuscirono a separare in parte i contendenti.

Uno contro dieci !

La zuffa continuò fuori, sulle gradinate e negli anditi interni — violentissima. Ogni italiano era circondato da un gruppo di avversari : si calcola che i tedeschi fossero oltre 2000 contro i nostri duecento!.. Anche le guardie furono costrette ad uscire per chiedere rinforzi ; e tornate, poterono procedere agli arresti, numerosissimi.

Fuori, intanto s'era raccolta una moltitudine enorme, anche questa, naturalmente, ostile agli italiani, che ben si accorgevano di essere in terra straniera ; e si udivan grida : — Bastonate gli italiani !... massacrateli !...

E dall'alto della gradinata, i tedeschi invocarono la polizia e l'ambulanza per i loro feriti, gli italiani raccoglievano dal canto loro i colleghi, accompagnandoli alle loro case e nei vicini caffè.

I feriti e gli arrestati.

Di tedeschi, v'è un numero enorme di feriti, fra cui due studentesse ; gli italiani feriti sono pochi e leggermente.

Diciotto italiani arrestati sono stati condotti alla Direzione della polizia da quaranta guardie a piedi e da un drappello di poliziotti a cavallo, seguiti da una folla ostile che li voleva linciare !...

* * *

Il fatto ha prodotto grande impressione e vivo fermento. I deputati italiani presenti a Vienna hanno ieri stesso tenuto una conferenza.

Il presidente dell'Università à ordinato un'inchiesta e procederà severamente contro i colpevoli.

Il ministro tedesco nazionale Schreiner e il deputato pangermanista Pacher vogliono dal presidente severe punizioni per gli italiani e il rettore lo avrebbe promesse rigorosissime !..

Da una versione ufficiale è detto che i colpi di rivoltella partirono dal gruppo italiano il quale fu poi respinto dagli avversari.

———

Un uomo di Stato, che ha tuttora una grande influenza nella vita pubblica italiana, a chi un giorno lo rimproverava di aver troppo violentemente repressa una dimostrazione di studenti contro le rappresentanze diplomatiche dell'Austria a Roma, rispondeva :

— Vi assicuro che ho fatto bene. Pochi od innocui scapellotti distribuiti da guardie e carabinieri hanno risparmiato a me e all'Italia l'umiliazione di mandare a nome del governo un biglietto di scuse all'ambasciatore austriaco.

Quella risposta sembrò savia a molti : certo fu abile. In ogni modo essa vale a mettere in evidenza lo scarso valore effettivo, se non negativo, delle tumultuose dimostrazioni di piazza per una ragione di politica estera.

Di fronte ai tristissimi fatti di Vienna ogni cittadino deve frenare in se gli impeti del giustificatissimo sdegno, e la maggior ragione a frenarsi deve trovare nel proposito di esigere dagli uomini, che sono al governo, la più energica azione di fronte alle provocazioni della canaglia austriaca.

Bisogna che i nostri governanti non possano dire che le violenze nostre hanno loro impedito di far rilevare, nella forma più acconcia, a quelli del vicino impero, la iniquità delle violenze usate oggi a Vienna contro i nostri connazionali.

In questo caso la calma dignitosa deve essere indizio di fermo proposito e di forza nell'attesa...

Cronaca Provinciale

Maniago.

Seduta consigliare per la nomina del Sindaco e della Giunta.

(Italo) 23. — Ieri ebbe luogo la prima adunanza del nuovo consiglio comunale onde procedere alla nomina del sindaco e della giunta municipale.

Grandiosissimo l'interessamento del pubblico.

Prima dell'ora fissata all'adunanza la sala del consiglio, ch'è abbastanza vasta, era zeppa di spettatori e molto pubblico era radunato nella piazza.

Verso le ore 10 tutti i nuovi consigieri presenti preceduti da bandiere, si recarono al palazzo dei co. Attimis a prendere, per condurlo in municipio, il co. dott. Nicolò, designato dagli elettori nella votazione unanime di domenica scorsa, a riprendere la carica di Sindaco che con onore coprì per ben 18 anni di seguito.

Aperse la seduta l'egregio cav. Rosati, il quale fece una dotta, bellissima e più volte applaudita relazione dell'opera sua, delle osservazioni e impressioni, durante la sua permanenza qui tra noi, nel tempo ch'ebbe a reggere le sorti del comune quale commissario prefettizio.

Lungo sarebbe il riassumere questa relazione la quale ci dimostrò di quali doti eminenti di mente e di cuore sia fornito l'uomo che Maniago ebbe la fortuna di avere a capo del comune.

Ciò che maggiormente fa onore all'egregio uomo in questa sua interessantissima relazione, si è il grande amore alla scuola ch'egli considera « il Semenzario. *Seminarium reipublicae* », in cui si vengono preparando e formando i cittadini che poi dovranno essere trapiantati in mezzo alle lotte della vita pubblica e privata, dove occorrerà avere la mente istruita e l'animo educato all'abnegazione e al sacrificio.

Dopo d'avere accennato ai bisogni più urgenti del momento per quanto risguarda i locali scolastici, rilevò il bisogno di un nuovo edifizio per le scuole del capoluogo e e altrettanto per le frazioni, ove, il comune non avendo locali propri, le scuole sono collocate in ambienti inadatti e insufficienti a contenere le numerose scolaresche.

Disse quindi che la costruzione di nuovi edifizi scolastici è forse il problema che primo d'ogni altro, il più vivo ed urgente si affaccia alla nuova amministrazione.

Parlò dell'urgente bisogno di provvedere subito allo sdoppiamento delle classi numerose e conseguente nomina di nuovi insegnanti proposti dal Regio Ispettore scolastico.

Rilevò la mancanza di due utilissime istituzioni che hanno stretta attinenza con la scuola e cioè dell'asilo infantile e del patronato scolastico.

Parlando delle viabilità del comune, fece cenno alla linea tramviaria che augura sia presto un fatto compiuto, come augura che in un tempo non lontano anche Maniago possa avere un ospitale rispondente ai sentiti bisogni del paese.

Ma ormai m'accorgo che volendo solo toccare un pò di tutto quanto egregiamente espose il distinto funzionario, andrei troppo per le lunghe, percui faccio punto non senza rilevare però come la chiusura della relazione, sia stata accolta da vivi e replicati applausi.

Insediato quindi il nuovo consiglio, il Co. Nicolò d'Attimis assunse la presidenza provvisoria per la nomina delle cariche.

Dopo d'aver egli ringraziato tutti della dimostrazione di stima fattagli dagli elettori, dai consiglieri e da tutti e dichiarato che per ragioni di salute non sente la forza di riassumere la carica di sindaco, invitò il consiglio a passare alla votazione del sindaco e della giunta.

Ad unanimità (meno un voto, il suo) viene eletto sindaco il Co. dott. Nicolò d'Attimis. Questa nomina viene accolta da fragorosi e lunghissimi applausi dal pubblico stipato nella sala. Si passò poi alla nomina degli assessori effettivi e riuscirono i sigg. Mazzoli Dott. Carlo con voti 17 su 18 consiglieri presenti, Cadel Giuseppe 17, Vallan Giovanni 16 e Zecchin Giuseppe d'Angelo 16.

Assessori supplenti riuscirono i sig.ri Biasoni Edoardo e Mazzoli Attilio.

Esaurito con ciò l'ordine del giorno, la seduta venne sciolta ed il nuovo sindaco, (che dopo una così splendida prova di stima e d'affetto per parte di tutti, speriamo vorrà accettare la carica,) fu accompagnato a casa dall'intero consiglio comunale e da moltissimo popolo che al suo apparire gli fece una affettuosissima e commovente dimostrazione che mai si vide l'eguale in questo paese.

Codroipo

— Seduta del Consiglio della Società Operaia. — Per il teatro.

23. (B). Oggi, martedì, il Consiglio della S. O. è convocato in seduta per deliberare, fra gli altri oggetti, anche il sussidio pro erigendo teatro.

I componenti il Consiglio, compresi del moderno indirizzo cui anche le Associazioni Operaie devono sottostare onde non cristalizzarsi nelle forme del mutuo soccorso, non v'ha dubbio che, seguendo l'esempio del Consiglio Comunale, daranno il loro voto favorevole quella quota che le condizioni finanziarie del benemerito sodalizio crederanno opportuni di fissare.

Come pure si spera che l'Assemblea generale dei Soci che sarà chiamata fra qualche giorno a sanzionare il voto del consiglio, sarà composta come nella solidarietà degli intenti, lo fu nell'appoggiare la scuola di disegno memore non vive di solo pane.

— Per un grande interesse agricolo.

Sopra iniziativa di alcuni conduttori di monta taurine, si riunirono ieri presso il Circolo Agricolo tutti i proprietari di monta del Distretto, allo scopo di discutere l'opportunità di stabilire una tariffa minima obbligatoria per tutti, non inferiorr alle quattro lire per vaccina.

Diretta dal Presidente del Circolo, ne seguì una animata discussione a cui presero parte tutti gli intervenuti. Anche il Veterinario consorziale sostenne con calore l'opportunità di un tale provvedimento esponendone le ragioni economiche e tecniche : ma dopo poco si comprese... che non si voleva comprendere nulla ; — e tanto perchè la riunione fiutasse con qualche risultato, si addivenne, su proposta del Veterinario, ad un voto di massima che non avrebbe obbligato nessuno, sulla opportunità cioè di stabilire una tariffa minina eguale per tutti. Era da sperarsi nella unanimità della votazione.

Invece, chi lo crederebbe ?.. dei nove proprietari presenti, sei risposero *si* e tre *no*.

Questo fatto arrecò non poca sorpresa e richiesti i contrari della ragione che gli tendesse a respingere la proposta, risposero che accettandola i *tori originari* ed i *migliori riprodotti* avrebbero avuto in tal modo il predominio, mentre che i proprietari di tori *scadenti* avrebbero potuto chiudere bottega !...

Questo fatto per se stesso non avrebbe importanza, nè meriterebbe pubblicità, se non ne emergesse urgente bisogno di radicale provvedimento.

E' dal più risaputo che il governo ha votato una legge che autorizza i Prefetti a nominare una commissione per l'approvazione dei tori funzionanti pubblicamente analogamente a quanto da tempo si fa per l'industria stalloniera. Ora è assolutamente necessario che tutte le associazioni ed i Comizi Agrari, Circoli Agrari, le Amministrazioni Comunali, le latterie ecc. si uniscano in coro per chiedere la pronta applicazione della provvida disposizione ; disposizione che apporterà in breve tempo maggior beneficio al miglioramento bovino della Provincia nostra di quanto si abbia ottenuto in quaranta anni con le esposizioni, i premi, i sussidi alle stazioni di monta etc.

Paluzza.

— La scuola per gli operai.

La Direzione della scuola operaia dell'Alto But applicata alle arti e mestieri, i corsi della quale si tengono qui a Paluzza, per corrispondere adeguatamente allo slancio filantropico degli enti che contribuiscono al suo mantenimento, procurò alla medesima, con nuovo organico, un nuovo insegnante, nominando il prof. Antonio Measso. Egli, coadiuvato dal signor Antonio Urban, svolgerà un programma d'insegnamento più atto a mettere in grado gli operai — che a vari mestieri si dedicano — di trarne, per le loro speciali occupazioni, un maggiore profitto. Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese ; il 1.o dicembre tutti gli iscritti dovranno sostenere un esame, per essere assegnati ai vari corsi. Le lezioni regolari comincieranno in dicembre e continueranno fino ai primi del marzo venturo.

Per sopperire alle aumentate spese, è stata fissata una tassa annua di lire 2 per gli alunni soci o figli di soci della locale Società operaia : e di lire 9 per gli altri.

Pordenone.

— Società operaia.

Il 13 dicembre, vi sarà assemblea per alcune modifiche allo Statuto sociale : e precisamente :

1) elevare di 10 cent. il contributo mensile.

2) di diminuire la tassa di ammissione.

3) limitare a 6 mesi la franchigia per aver diritto al sussidio per malattia.

4) esigere la firma per l'avallo pei prestiti.

— Asilo Infantile.

Si fa caldo appello alle persone di buon cuore perchè vogliano concorrere con qualche regalo o contribuzione per rendere possibile anche quest'anno la bella festa dell'albero di Natale a favore dei bambini dell'Asilo.

Le offerte potranno esser fatte direttamente all'Asilo o al segretario sig. Antonio Brusadin.

— Mostra a premi.

La locale unione Esercenti ha indetta, dal 24 dicembre al 3 gennaio 900 una mostra a premi fra i negozianti della città. Quanto prima, si renderanno pubbliche le norme per le Mostre e si stabiliranno le persone che comporranno la Giuria per l'assegnazione dei premi. L'idea ci sembra felice e degna di essere onorata dell'esito migliore.

Spilimbergo.

— Sulle elezioni amministrative

uno, che non è il nostro corrispondente ordinario, ci scrive una lettera piuttosto lunga di polemica col *Paese*. Comprendiamo che in momenti di lotta elettorale molte cose si dicono e si possono dire — e tanto più quelle contenute nella lettera, le quali nulla tolgono, a nessuno, della sua rispettabilità personale ; ma non siamo disposti a dedicare lunghe colonne a cosifatte schermaglie, quando non siamo bene a conoscenza delle condizioni locali. E tra i centri della Provincia dove la vita pubblica si presenta ai nostri occhi piuttosto confusa, è Spilimbergo : le crisi vi si succedono frequenti, nel Comune, nella Società operaia, in altre istituzioni ; le lotte vi si combattono troppo aspramente.

Noi restiamo fedeli alla nostra massima : che nelle elezioni amministrative, sieno comunali o provinciali, non si deve badare soltanto al colore, ma più alla capacità delle persone e alla loro volontà di usarne in vantaggio del paese.

Con questo non intendiamo di dare lezioni, ma semplicemente di spiegare perchè non reputiamo di accogliere la corrispondenza polemica mandataci.

I clericali parteciperanno alle lotte elettorali, anche politiche.

Gli autonomi finiscon ribelli.

Riprendo la narrazione della Festa federale tenutasi domenica a Moggio, al punto dove fui costretto ieri ad interromperla : cioè, all'inizio dell'adunanza generale delle associazioni cattoliche friulane nella sala della Società operaia cattolica di Moggio.

Disse come, sulla parete, dietro i posti d'onore fossero appesi tre ritratti : nel mezzo, più alto, quello del Pontefice ; ai lati, quelli del Re e della Regina. Che cosa ci sieno stati a fare, questi ultimi due, non so, veramente ; nessuno si ricordò dei nostri Sovrani — che sono anche i loro — nemmeno per pregare, mettiamo pur, che Dio li protegga ed illumini. Ecco, per esempio, una differenza fra il clero del Regno e quello che guida il gregge italiano soggetto all'Austria. Nei paesi del Friuli orientale, c'è nelle sale di adunanze cattoliche, il ritratto dell'imperatore ; ma i caporioni *se ne ricordano*, e hanno qualche parola anche per lui.

Il saluto di mons. Gori.

Prima di trattare sull'ordine del giorno, l'abate di Moggio mons. Gori porge — all'Arcivescovo, al dott. Saccardo (che non c'è ancora) a tutti gli intervenuti, vivissimi ringraziamenti a nome del popolo di Moggio per avere scelto questo paese dove tenere l'Adunanza federale. Un solco incancellabile di gratitudine lascierà questa giornata nel cuore dei Moggiesi. Afferma con sicura fiducia che l'intervento di tante società e la calda parola degli oratori serviranno a cementare l'opera sociale cristiana compiuta in Moggio. E rivolgendosi all'Arcivescovo, dice che la benedizione da Lui invocata sopra la bandiera della Società operaia fu apportatrice di frutti meravigliosi, poichè altre istituzioni cristiane da questa Società figliarono, e la vita sociale cristiana ebbe, dopo quella benedizione, a prosperare sempre più, come sempre più prospera si svolse nell'intiero Friuli, inspirata alla santa parola del Sommo Pastore : *in omnia in Cristo*.

Chiude porgendo al Presule un reverente saluto, a tutti un fervido augurio : che da questa riunione si sprigioni nuova scintilla vivificatrice del sacro fuoco dell'amor di Dio, per il bene dell'Italia, per il trionfo della Religione. *(Vivi applausi. Grida di evviva Mons. Gori !)*

L'opera del Comitato diocesano.

E siamo al primo argomento : Relazione dell'opera del Comitato Diocesano dalla festa Federale di Codroipo, 20 ottobre 1907.

L'avv. Giuseppe Brosadola, relatore, premette brevi parole di ringraziamento all'abate mons. Gori e alla Società operaia cattolica di Mutuo Soccorso di Moggio per le splendide accoglienze fatte alle consorelle. Questo scambio di cortesie ci è pegno ed arra sicura di progresso avvenire.

Ed entra poi nell'argomento. Le società aderenti al Comitato diocesano sono 72 : spera che il loro numero andrà crescendo ancora — perchè tutti si persuaderanno che le nostre forze devono essere unite e non disgregate.

* * *

Mentre l'avv. Brosadola parla, entra, accolto e salutato da lungo battimani, il dott. Francesco Saccardo, direttore della clericale *Difesa* di Venezia, accompagnato dal Sindaco di Premariacco prof. cav. Beniamino Goia.

* * *

L'avv. Brosadola si compiace dell'opera compiuta nei tredici mesi ultimi trascorsi ; e ne porge grandi lodi a tutti che vi contribuirono, dagli *stipendiati* (fra cui pone quei del *Crociato* e del *Piccolo Crociato* e quei del *Segretariato del Popolo*), ai *volontari*. Chiude ricordando essersi testè compiuto l'anno del giubileo sacerdotale del Papa — cui manda un caldo evviva e l'augurio : *Ad multos annos ! (Calorosi generali applausi. Grida di evviva Pio X !)*

Del Segretariato del Popolo.

Segue il dott. Giov. Batt. Biavaschi, parlando sul Segretariato del Popolo. Molto questo si adoperò — stando alla relazione — in favore dei nostri emigrati ; ed ebbe appoggio anche presso consenzienti austriaci e germanici, come l'on. mons. Faidutti di Gorizia, il dott. Pipper, il dott. Pestalozzi... Ricorda l'istituzione di un Sottosegretariato a Passau, che fece « un bene immenso » ; le pratiche, in corso ancora ma con la speranza di esito felice, per istituirne uno anche a Pontafel.

Il Segretariato del Popolo conta ora ben 7000 aderenti. Ebbe a trattare, nel decorso anno, 1115 pratiche, scrivendo 4400 lettere — delle quali oltre 700 in tedesco. Cita fatti di pensioni ottenute e d'indennità per gl'infortunati sul lavoro : fatti che devono convincere tutti gli emigranti della necessità di inscriversi nel Segretariato.

Vorrebbe che s'istituissero due feste, per gli emigranti : una, per invocare la benedizione celeste alla partenza ; una per le solenni azioni di grazie al ritorno.

Il suo discorso è pure applaudito.

Della Stampa.

Relatore è il dott. Ettore Fazzutti. Dimostra la necessità di sovvenire la stampa cattolica. Qualche foglio cattolico fu *eminentemente passivo (il dott. Saccardo sorride)* : bisogna sovvenirlo, perchè... resti in piedi. Parla del *Crociato*, che vorrebbe ingrandito, più diffuso ; del *Piccolo Crociato*, che ha larga diffusione, stampandosene ora 10000 copie — ma che ne dovrebbe avere anche di più, essendo un'aureo giornaletto, molto utile alla educazione popolare : bisognerebbe poter raddoppiare, magari il numero delle copie.

Così, con la buona stampa, si affretterebbe e compirebbe la restaurazione sociale in Gesù Cristo. *(Applausi.)*

L'avv. Brosadola propone un plauso speciale pel dott. Fazzutti (è nipote di Mons. Fazzutti, vicario capitolare di Udine) ; e l'adunanza prorompe in applausi ed in grida di evviva il dott. Fazzutti.

La organizzazione.

Viene ora la volta del dott. Saccardo, che deve parlare sul tema : *La organizzazione.*

Brevi parole di presentazione premette l'avv. Brosadola.

Il discorso del dott. F. Saccardo di Venezia.

Quando si alza il dott. F. Saccardo per leggere il suo discorso sulla organizzazione, nuovi applausi prorompono.

Egli comincia col portare il saluto della sua Venezia « al forte e generoso Friuli. »

— Quanti legami fra la città di S. Marco — prosegue — e questa terra esuberante di bellezze artistiche e naturali, e più di menti limpide, equilibrate, di anime coraggiose, di petti indomiti ! Parmi anzi che, nel trattare qui, di quell'organizzazione che sta in cima al pensiero nostro di cattolici d'azione, io abbia motivo di parlarne quasi nella sua natural sede, per modo che questo estremo lembo d'Italia sia chiamato ad essere d'esempio alle altre regioni e di qui abbia a partire la nuova spinta che ridoni all'azione cattolica la gagliardia di un tempo.

E ben ne affida gli amici vostri, e in capo ad essi l'Eccellentissimo vostro Presule che da queste assise trae i più lieti auspici per un più fervido sviluppo dell'azione cattolica nella sua illustre archidiocesi, e al di sopra di tutti l'anima grande di Pio X, che in ispirito aleggia su questa nostra adunanza, ben ne affida, dicevo, questo vostro così affollato concorso, e la letizia che traspare dai vostri volti, e l'esultanza che vibra nei vostri cuori, e il proposito, che io sento sovrano in quest'aula, di raccoglievi tutti, con un cuor solo, con un'anima sola per combattere le sante battaglie della Chiesa e del Papa...

Continua esponendo quanto bisogno abbia l'Italia nostra dell'azione restauratrice — l'Italia nostra che vede tutti i giorni calpestate da una setta nefasta le sue fulgide tradizioni di vita cattolica. « Società, patria, famiglia a gran voce domandano il contributo della nostra azione ; lo domandano in nome di quel diritto imprescrittibile, che i martiri dei primi tempi hanno suggellato col loro sangue, che i Pontefici di Roma hanno sanzionato con inestimabili benefizii, che tutta la nostra storia di cattolici italiani, ripete con un'eco concorde, lungo il corso dei secoli... »

E dopo un volo sul passato, per ricordare le glorie cattoliche dell'Italia e riconosciuto che la vita cattolica ancor vive rigogliosa tra noi — contro la ciarla del retore anticlericale, dice dover da questo i cattolici ritrarre quella gagliardia dell'operare che è frutto di sicura e virile coscienza ; ma non a sbalzi, non a colpi dati all'impazzata, ma con quel tranquillo, razionale, tenace proposito che è causa ed effetto ad un tempo di quella grande norma di tutte le azioni collettive che si chiama l'organizzazione.

E qui viene, con elevata e a volte poetica forma a parlare della organizzazione. Le grandi consociazioni umane vivono nell'azione comune, concorde; hanno leggi fisse dalle quali sarebbe errore imperdonabile il dipartirsi; hanno il dovere di formare delle molteplici e varie tendenze una tendenza sola e con essa rivolgersi ad un comune, altissimo fine. Se n'ebbe, in Italia, uno splendido saggio nell'Opera dei Congressi, che lungo un trentennio, raccolte le forze timide e disperse dai cattolici italiani, rinnovò quasi per esse il miracolo della moltiplicazione dei pani. E con cuore di discepolo, a proposito di quell'opera, ripete « alto un nome che ancora è una bandiera, dinanzi alla quale ogni cattolico italiano china la fronte: il nome di Giovanni Battista Paganuzzi. » *(Vivi applausi).*

A chi nei tempi avvenire scriverà la storia del movimento cattolico in Italia, parrà, dice,

« strano, inverosimile, assurdo »

che ci sieno stati uomini i quali abbiano, in nome del principio cattolico, combattuto l'opera dei Congressi; ed esclama: « Ah no, non in nome del principio cattolico, ma piuttosto sotto false e subdole parvenze, si è combattuta quell'opera; non per proposito di un bene migliore, ma per triste spirito di superbia si è tentato demolirla. »

E viene così a parlare di quella « febbre di novità che ha dolorosamente pervaso ed inquinato la fulgida e purissima azione cattolica, ed ha solcato la sua via di dolorose cadute. » Ma « oggi gli occhi di tutti sono aperti, oggi non è maldicenza chiamare rivolta la rivolta, ed eresia l'eresia. Oggi i cattolici che hanno conservato immutato l'antico indirizzo e serbato fede alla propria bandiera, posso[no] ben chiedere ai novatori: che cosa avete fatto delle cose nostre? Che cosa sarebbe rimasto, nell'opera vostra dissolvitrice, del fulgido giardino, che noi avevamo piantato ed inaffiato dei nostri sudori?... Ma tiriamo un velo, e lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti!... »

E torna alla organizzazione, della Unione popolare sorta anche in Italia sull'esempio del *Volksverein* tedesco; della *Unione economico sociale*, che promuove tutte quelle opere di interesse prevalentemente economico, le quali hanno per principale intento di mantenere l'operaio e nel rispetto e nell'osservanza dei principi di cristianesimo.

Largo è il campo dell'azione cattolica — la quale a molte provvide associazioni diede e dà vita. Mercè il cristianesimo, « nelle nostre città, ma specialmente nelle nostre campagne, resta sconfitta la burbanzosa pretesa del socialismo che l'azione cattolica non sia capace di provvedere all'operaio, perchè alleata al padrone. Ah no, l'azione cattolica non è alleata che alla giustizia! » *(Applausi.)* Essa « tende ad affratellare tutte le classi perchè in tutti gli uomini vede ugualmente l'immagine di Dio; ma se dovesse trovarsi dinnanzi a colui che sfrutta indegnamente il sudore del povero, essa saprebbe erigerglisi dinnanzi nella severità della sua coscienza e ripetergli, anche con forme pratiche d'azione, il comandamento di Dio: non defraudare l'operaio della sua giusta mercede. *(Prolungati applausi.)*

Viene poscia a parlare della *Unione elettorale* — e insiste sulla necessità che i cattolici compiano senza debolezza alcuna il loro dovere nelle

elezioni amministrative

poichè la vita comunale involve altissimi problemi di carattere religioso, morale, sociale — quali « il rispetto delle tradizioni avite, la tutela dei benefici che i nostri padri hanno così generosamente elargito nelle opere pie, l'assistenza delle vergini della carità al letto dei nostri infermi e negli asili dei nostri bambini, la conservazione di un indirizzo cristiano alla scuola. » Sul quale ottimo punto si diffonde più specialmente.

« Difesa di supremi principii — « soggiunge — che oggi, per benigna concessione della Chiesa, viene, « in circostanze speciali, estesa dal « campo amministrativo,

anche a quello politico,

« permettendosi, sotto il presidio di « altissime riserve, che anche nel « Parlamento possano arrivare voci « ammonitrici dei doveri dello Stato « verso i diritti dei cittadini cattolici. Che se in questo arringo, le « condizioni speciali della Chiesa in « Italia non consentono quella libera che è concessa nel « campo amministrativo, ciò non significa che i cattolici debbano rimanere impreparati, poichè anzi « è loro obbligo di attendere docilmente, così nell'azione come nell'astensione, al comando dei Ve« scovi rispecchiante il volere su« premo del Papa ».

* *

Queste ci parvero le parti più importanti del discorso letto dal dott. Saccardo: eletto nella forma e vibrante di sentimento. Egli continuò spronando tutti ad agire, nella propria cerchia, col mezzo della convinzione, avendo sempre di mira il fine ultimo dell'azione cattolica, la restaurazione d'ogni cosa in Cristo, secondo il fatidico motto innalzato da Pio X a segnacolo del suo Pontificato. In ogni paese, conforme al proposito del Comitato Diocesano, dovrebbe essere o sorgere almeno un'associazione che a questo Comitato aderisca: quale sia di essa lo scopo, in essa vivrà lo spirito informatore dell'azione « formando dei cattolici della Diocesi una sola famiglia in un'intima comunione col Vescovo » *senza velleità d'azioni autonome che — dolorosissimi eventi lo hanno dimostrato — tanto facilmente trascinano alla ribellione*.... E chi non vorrà ricordare come la ribellione all'autorità dei Vescovi sia stata la prima manifestazione di quel modernismo che s'è

così svergognosamente sprofondato

nella fossa dell'eresia? »

Nella chiusa, ricorda che Pio X è veneto, e dice essere una grande gloria per noi appartenere alla regione che a Lui diede i natali, dove Egli ha vissuto tanta parte della sua gloriosa esistenza, che continua ad essere la sua regione prediletta: « ma cotal gloria impone anche, a noi veneti, grandi eccezionali doveri »....

Ricorda essere questo l'anno del giubileo sacerdotale del Papa e che l'adunanza di Moggio « si tiene all'indomani di quelle fulgide feste nelle quali il cuore di tutto il mondo cattolico ha elevato inni di amore e di gloria al Papa ». E un inno vada da questa forte terra, e porti a Roma un proposito di sana e virile volontà operosa, così che il cattolico Friuli possa essere esempio alle sorelle regioni d'Italia. *(Vivi, generali, prolungati applausi).*

Le organizzazioni in Diocesi.

Brevemente l'avv. Brosadola, men brevemente il dott. Agostino Candolini parlano sulle organizzazioni in Diocesi: e si passa quindi alle deliberazioni:

L'adunanza generale delle Associazioni cattoliche raccolte a Moggio il 22 novembre 1908 sotto la Presidenza dell'E.mo Arcivescovo fa caldissimi voti:

I. che in tutti i paesi dell'Arcidiocesi sorga almeno una Associazione aderente al Comitato Diocesano. *(Approvato senza discussione).*

II. che sieno diffuse più largamente le istituzioni di mutuo soccorso per malattia, integrandosi la loro funzione — sia nelle già esistenti, sia in quelle che sorgeranno — con la previdenza per morte, invalidità e vecchiaia;

e fa voti che quest'ultima forma di previdenza venga accolta anche dalle altre Assoc. cattoliche, e diffusa pure tra gli individui non associati; e deferisce alla Federazione delle Società di Mutuo Soccorso il compito di studiare e promuovere la migliore pratica dei voti espressi.

Anche questa deliberazione fu approvata, ma dopo una raccomandazione dell'avv. Casasola.

Il dott. Candolini, spiegando l'argomento, aveva espresso avviso che alla previdenza per morte, invalidità e vecchiaia si provvedesse con l'inscrivere o far inscrivere i soci alla Cassa Nazionale di prevvidenza oppure ad un Istituto cattolico sorto a Verona allo stesso scopo: salvo errore, s'intitola Cassa Pensioni per invalidità vecchiaia e morte. Il commendatore Casasola raccomandò che, a gravità di condizioni, si preferisse questo od altre sorgende istituzioni con carattere cattolico, alla Cassa Nazionale di cui non pone in dubbio la solidità, ma della quale sa che si presenta con carattere aconfessionale.

* *

Quanto alla organizzazione professionale, l'adunanza ecc.

presa cognizione della promettente iniziativa sorta a Milano per un Sindacato Nazionale degli operai della industria Tessile,

delibera che, col favore e con l'aiuto dei cattolici, debba iniziarsi in Diocesi un serio movimento professionale operaio; e incarica il Comitato Diocesano di nominare una persona che studi espressamente il programma della organizzazione di classe, secondando intanto prontamente l'accennata iniziativa per un Sindacato Nazionale, col promuovere, in armonia alla stessa, l'organizzazione degli operai della Industria Tessile.

Illustrò la deliberazione il dottor Candolini, che disse come anche i cattolici debbano promuovere questi Sindacati operai. Noi — concluse — raccoglieremo gli operai nel nome di Cristo, che è giustizia, che è bontà. *(Applausi)*

E la deliberazione fu approvata.

* *

Si approvano pure le norme per le Feste federali: che si tengono, cioè, ogni anno, per iniziativa del Comitato Diocesano fra tutte le associazioni aderenti; che per le parrocchie ove non esiste una Associazione aderente potrà intervenire una rappresentanza; che d'ora innanzi tali feste si tengano possibilmente nei luoghi ove esiste una Associazione aderente, secondo l'ordine di anzianità dell'adesione al Comitato Diocesano.

In ogni festa federale sarà data la relazione generale dell'azione cattolica dalla festa precedente e sarà portata in discussione l'oggetto che, a giudizio del Comitato Diocesano, interessa di più l'azione cattolica in quel periodo di tempo.

* *

Quanto ai mezzi finanziari, fu deliberato

di raccomandare a tutte le Associazioni aderenti la puntualità nel pagamento delle contribuzioni che si sono assunte all'atto di aderire;

di aprire sul *Crociato* e sul *Piccolo Crociato* una sottoscrizione unica per l'Azione cattolica, concentrandovi anche quella per la buona stampa — salvo al Comitato Diocesano di eseguire il riparto;

di raccomandare vivamente, a tutte quelle persone che hanno a cuore l'azione cattolica, di favorire con ogni loro potere la deliberata sottoscrizione.

L'avv. Brosadola, cavaliere

Esaudito così gli argomenti che si dovevano trattare, si alza l'Arcivescovo, e fra nuovo silenzio (le ultime deliberazioni furono prese in modo affrettato, e mentre già la sala cominciava a spopolarsi) porge un ringraziamento vivissimo a tutti e per il numeroso intervento e per il contegno da tutti osservato — degno di persone che vogliono il bene.

Soggiunge che da gran tempo, nella Arcidiocesi si pensavasi come mai non fossero, con segno palese, riconosciuti i meriti di una persona che molto fece e molto fa e certamente farà per la buona causa: il presidente del Comitato diocesano avv. Brosadola. Ma il tempo rende giustizia. Anche recentemente si è pensato ad ottenerla, con qualche insinuazione in Altissimo luogo; ed in questo giorno appunto ho la compiacenza di potervi annunciare che il nostro Presidente è stato, da sua Santità il Sommo Pontefice, nominato cavaliere dell'ordine di San Silvestro.

La notizia è accolta da lunghi applausi, da grida di — Evviva il nuovo cavaliere! viva il dott. Brosadola!

Questi, realmente commosso, aspettò, in piedi, che gli applausi tacessero; poi disse ch'era confuso per l'attestazione avuta dal Santo Padre, superiore ai suoi meriti che sono molto e molto pochi. Soggiunse credere che tale attestazione, più che ai meriti suoi, sia dovuta ai meriti delle associazioni friulane; onde su di esse riversa l'onore. *(Nuovi applausi ed evviva).*

* *

E con la preghiera, l'adunanza ha fine.

Il banchetto.

ha luogo in un aula della scuola. I partecipanti sono circa centoventi — pigiati come le storiche sardelle.

Al tavolo d'onore siedono: l'Arcivescovo, mons. Gori, il dott. Saccardo, il cav. Brosadola, il cav. Goia, don Edoardo Marcuzzi direttore del *Crociato*, il signor Navarra capostazione di Moggio, don Attilio Ostuzzi redattore del *Crociato*, ed altri pochi.

* *

Al ramandolo — che viene sostituendo lo spumante, in molti banchetti, ormei — fu il capostazione signor Navarra, l'iniziatore dei brindisi. Egli brindò in versi ed espresse tra altro, l'augurio di veder l'Arcivescovo, fra non molto, insignito della porpora cardinalizia: al che mons. Zamburlini bonariamente si schermiva sorridendo, mentre gli astanti plaudivano calorosamente.

Il dott. Candolini brindò al neo Vescovo Foschiani, fondatore in Friuli delle Società operaie cattoliche di mutuo soccorso.

Un gemonese rievocò la memoria del Bonanni, uno dei cattolici militanti che più lavorarono, uno dei fondatori della Società operaia di Gemona.

Paschini, di Cividale, brinda all'Arcivescovo ed a Mons. Gori.

Il dott. Candolini legge il telegramma da inviarsi al Papa, nel quale, come aveva suggerito l'avv. comm. Casasola, è incluso anche un ringraziamento per il cavalierato dell'avv. Brosadola.

Una bambina, Teresina Madrassi di anni 6, recita alcuni versi... in lode dei confetti, chiudendo col raccomandarsi ai convitati perchè... gliene riempiano le saccoccie: cosa che sarebbe lei verso gli altri, se... se fosse confettiera. La cara piccina fu applauditissima — anche nel giro che le fecero poi fare, sino a raggiungere il tavolo d'onore per poter baciare la mano dell'Arcivescovo.

L'abate mons. Gori rinnova all'Arcivescovo, a tutte le rappresentanze, a tutti i singoli convenuti i ringraziamenti in nome della Società operaia cattolica di Moggio e di tutto il popolo di Moggio. Esprime i voti più ferventi perchè l'azione cattolica si allarghi e s'intensifichi — a salvezza del popolo, a gloria di Dio e in omaggio alla massima del Sommo Pontefice: *instaurare omnia in Cristo.*

*

E forse, ci saranno stati altri brindisi ancora — benchè, sull'ultimo, parecchi, i quali dovevano ripartire col treno del pomeriggio, fossero in piedi e pronti a lasciare l'aula. Fra questi, ero anch'io. Non ho quindi assistito alle altre festività — o religiose (*Te Deum* solenne nella chiesa abbaziale), o (popolari concerti, mortaretti ecc.)

* *

Impressioni?... Questa, la più importante: che i clericali lavorano sereni, perseveranti: e la loro indefessa attività dovrebbe essere imitata da chi milita o dice di militare in campo diverso... Ma non lo speriamo...

* *

La direzione del « Crociato », nel suo numero di ieri, prende l'iniziativa di dare, in giorno e luogo da stabilirsi, un banchetto e le insegne al nuovo cavaliere di San Silvestro. La tassa per gli aderenti è fissata in lire 5.

Buia.

— Sagra e Arte sacra.

(Car 22.) La grande sagra ad Avilla ieri ebbe esito providissimo. La piazza era decorata con ricchi festoni e bandiere e la Chiesa addobbata come nelle grandi occasioni.

Una folla immensa e varia circolava per le vie e si godeva lo scelto programma che svolse la banda locale nelle ore vespertine. La pesca riuscì grandiosa, anche per la ricchezza e il numero dei premi. Si vendettero più di 10000 biglietti.

Anche in chiesa vi fu affluenza continua per visitare il nuovo ed elegante altare in marmo, ma specialmente per mirare le due statue, poste lateralmente, di S. Tomaso e S. Maria Maddalena, di candido marmo di Carrara.

Le due statue, egregiamente eseguite, rono fattura dei due scultori Bortolomeo Rizzotti di Artegna e Troiano Troiani di Buia.

— Il mercato.

(Car.) 23. — Al mercato d'oggi intervennero molti capi di bestiame. La gente che s'affollava per le vie diede animazione al paese fino a sera. Molti furono gli affari conclusi e le osterie fecero affaroni.

Salvo qualche battibecco inevitabile, non vi fu nessuna novità.

Palmanova

— Il deposito allevamento cavalli

non esiste più. Ormai, da diversi giorni le scuderie dell'allevamento sono completamente vuote. Parte del personale (quello avente diritto a pensione) è già stato posto in libertà; e tutti quelli che occupano locali di proprietà demaniale ebbero l'avviso di tenerli sgombri per il primo gennaio 1909.

Chi verrà ora ad occupare i tanti fabbricati rimasti vuoti? Non si sa ancora nulla di positivo.

Si dice che il 24 Vicenza anderà a Pordenone od a S. Vito al Tagliamento, mentre Palmanova diverrebbe sede dell'intero regg. lancieri reale Piemonte.

I due squadroni in più dell'attuale guarnigione di cavalleria — i reggimenti saranno composti come è noto, di 5 squadroni, troverebbero alloggio in due fabbricati dell'allevamento.

Un'altra: *si dice* che a Palmanova verrebbe uno dei sei nuovi reggimenti di cavalleria, e che porterebbe il nome di «Vittoria». Verrà a Palmanova anche la sede d'un reggimento fanteria? Pare di sì; ma accorrerà prima ridurre i fabbricati a caserma; ed allora possiamo star certi che si dovrà attendere un bel po'!.. Si tratta di riduzione di fabbricati... governativi che vuol dire di lavori eterni.

— Un desiderio.

Ci scrivono:

Non potrebbe l'on. Municipio far togliere quei tre bracciali posti pel piedestallo dell'antenna in Piazza V. E.?

Detti bracciali — da molto tempo resi inutili — presentano all'occhio una bruttura. Spero quindi che la mia domanda verrà accolta; tanto più che si richiede per esaudirla, una spesa limitatissima.

Tolmezzo.

— Conferenza agraria

Oggi a Ravascletto il dott. Bubba, professore della cattedra ambulante, terrà una conferenza agraria sull'allevamento del bestiame e sulla coltivazione dei prati.

Gemona

— La Piazza del Ferro.

Questa sera, all'avv. Fedrigo Perissutti pervenne un telegramma dell'on. Gregorio Valle annunciata la registrazione avvenuta del Decreto che dichiara la sistemazione della Piazza del Ferro opera di pubblica utilità.

Il telegramma era così concepito « Oggi registrato decreto che sarà « trasmesso domani Ministro La« vori Pubblici ».

(La notizia del decreto la pubblicammo giorni sono, mandatici dall'egregio nostro corrispondente romano.

Tarcento.

— Sulla imminente lotta elettorale amministrativa.

23. L'altro giorno, da queste colonne, ho fatto appello alla concordia di tutti gli elementi sani, volonterosi, disinteressati per la formazione di una buona lista di candidati al consiglio comunale nostro. E' nell'interesse del Paese. E infatti non basterebbe che gli *Antiarmelliniani* trionfassero nelle imminenti elezioni. Ciò sarebbe *qualche cosa*, poiche significherebbe la fine di sistemi non abbastanza deplorati; ma non sarebbe tutto, almeno per chi si preoccupa del benessere di questo ameno e importante centro del Friuli. Bisogna chè oltre a riuscire trionfante dall'urna la desiderata amministrazione futura nasca *vitale*, cioè atta a risolvere — e nel modo migliore — i gravi problemi che, per indolenza o inettitudine, furono finora lasciati insoluti dalla Giunta Armellini. In caso diverso l'interesse del Paese ne scapiterebbe; in caso diverso gli eletti incorrerebbero in una grave e non desiderata responsabilità e — perchè tacerlo? — gli avversari oggi scossi, ma non domi avrebbero buon giuoco in un avvenire non lontano, anzi vicino.

* *

Molti tra i lettori (specialmente non di Tarcento) si chiederanno a questo punto: ma perchè questa prevenzione, ma perchè questa ossessione contro la cessata Amministrazione o (per adoperare il termine in pso a Tarcento) contro *gli Armellini*?

A pochi giorni dalle elezioni, è necessario parlar chiaro e non limitarsi a parole, che spesso fanno l'effetto di semplici parole, ma di esporre a conforto del proprio asserto, i *fatti*.

Che hanno fatto gli Armellini in quattordici anni di amministrazione?

La precedente Giunta Angeli avrà commesso errori (e se non ne avesse commessi, non sarebbe caduta), ma — è giustizia riconoscerlo — fece molto, ma molto a favor di Tarcento. Ad essa si deve il palazzo delle Scuole, oggi insufficiente, ma, venti o venticinque anni fa, un lodevole ardimento ad essa il ponte a Molinis che mette in comunicazione Gemona, Artegna, Tarcento con Nimis, Faedis, Cividale; ad essa — se non m'inganno — uno degli acquedotti, il comunale, di Tarcento ecc.

Che hanno fatto gli Armallini?

Anzichè migliorare o rifare l'acquedotto comunale in relazione agli aumentati bisogni della popolazione, lasciarono che tale servizio venisse accaparrato da una società privata, intitolata Armellini Luigi fu Giacomo e compagni. E quando un Comitato — del quale faceva parte lo stesso avv. Perissutti, oggi fautore della cessata Amministrazione — proponeva nel 1901 un acquedotto intercomunale, ecco la Amministrazione Armellini opporsi a far naufragare la buona e utile iniziativa.

Il sig. Vincenzo Armellini rimase *sindaco*, malgrado fosse assuntore dell'*esattoria* comunale, e ciò malgrado le incompatibilità riconosciute della legge. Vi immaginate un sindaco-capo Consorzio fare una verifica di cassa, a sè medesimo?

Il sig. Vincenzo Armellini *sindaco*, diede in appalto l'illuminazione pubblica di Tarcento a suo *fratello* e rimase sindaco, sebbene ciò fosse incompatibile, per disposizioni della legge...

Vi immaginate un sindaco che applica multe, per fanali spenti, al proprio fratello, consocio in altre molteplici imprese?

E potrei continuare. Ma lo farò probabilmente un altro giorno.

L'elettore indipendente.

S. Vito al Tagliamento.

— Sul disservizio postale.

On. Sig. Direttore,

Prima di tutto La ringrazio del posto subito accordato al mio cenno di ier l'altro.

In secondo luogo devo fare subito, per imparzialità e giustizia, una piccola rettifica e cioè: « che « per nulla ho inteso di lagnarmi « dell'Ufficio Postale-Telegrafico di « S. Vito, superiore ad ogni enco« mio, almeno per me, per diligenza, « sollecitudine e gentilezza del tito« lare e subalterni; e che quanto « ai Telegrammi ho inteso di par« lare in generale di tutti gli Uf« fici dello Stato od anche Ferro« viari, perchè da molti anni in quà « ho avuto occasione di esperimen« tarnè moltissimi, avvertendo che, « per mia esperienza i guai stanno « o negli uffici di portanza, o in « cert'uni di transito. »

Quanto ai fatti della lettera e della cartolina, di cui in quel mio cenno è parola, sono documentati, e le prove le ho consegnate precisamente all'Ufficiale Post. di San Vito, sig. Dell'Armi, acciocchè se ne serva per dimostrare ai superiori che i difetti sono ovunque fuorchè in S. Vito.

Con ossequio

Dev.mo
V. Fioroli

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 21 novembre)

Affari approvati

Udine. Aumento salario ai necrofori suburbani ed ai custodi dei cimiteri delle frazioni. — Gonars. Cessione stagni di Ontagnano. — S. Giorgio di Nogaro. Affranco enfiteusi Foghini. Collocamento a riposo dello scrivano municipale sig. Luigi Filipetto. — Pasian di Prato. Regolamento servizio guardie campestri. — Ravascletto S. Odorico, Pocenia, Varmo. Cassa providenza impiegati comunali. Fogli di detrazione. — Sedegliano. Cessione area Comunale. — Vivaro. Vendita terreno. — Latisana. Istanza Pestrin per acquisto area. Regolamento stradini e guardie campestri. — Bicinicco. Tariffa tassa famiglia: modifiche. — Marano Lagunare. Premariacco e Ipplis. Capitolato medico; modifiche. — Trasaghis. Assegno combustibile pel 1909. — Pasian Schiavonesco. Domanda Agnolo per acquisto fondo comunale.

Decisioni varie

Udine. Tombinatura del fosso della ferrovia. Esprime parere favorevole. — Precenicco. Acquisto casa Fabris per forno comunale. Esprime parere favorevole condizionato. — Ovaro. Tassa esercizio: accoglie favorevalmente i ricorsi di Luigi Gressani e della filanda della Cooperativa carnica. — Cimolais. Tassa esercizio. Non ha procedimenti da prendere sui ricorsi di Angela Roman, che respinge nei riguardi della tassa famiglia. — Azzano decimo, Pozzuolo, Remanzacco, Cordenons. Bilanci 1909: Autorizza l'eccedenza della sovrimposta — Gemona Tassa esercizio: Accoglie i ricorsi di Luca Madrassi, Gius. Stefanutti, Giacomo Contessi, Vittorio ed Epifanio Raffaelli, Ant. Siega, Gius. Londero, Andrea Anzilotti, Valentino Tomasi e Achille Fantoni; accoglie parzialmente i ricorsi di Angelo Puppa e Settimi Fabris; respinge i ricorsi di Edoardo Baldissera, Domenico Pittini e Daniele Stroili fu Giuseppe.

Rinvii.

Trasaghis. Tassa famiglia. — Cavasso Nuovo, Camino di Codroipo, Vito d'Asio, S. Leonardo, Dignano, Forni di Sopra, Mortegliano, Bilanci preventivi 1909.

— Società operaia generale.

Ricordiamo che questa sera alle ore 8 1|2 avrà luogo nei locali della Società l'assemblea generale dei soci.

— La fiera di S. Caterina.

Dura 5 giorni e cioè dal 24 fino al 28 novembre ed è una delle più antiche che ricordino le cronache cittadine: nel 1380 essa esisteva di già e dipendeva da privilegio del Patriarca Marquardo...

E' sempre stata la più animata e per concorso di gente e per copia di affari chè nella declinante stagione il traffico, come ovunque anche da noi è in aumento. A dare un carattere speciale e per essere ottimo richiamo, di forestieri vengono e mostrano le loro cento meraviglie, allineate in bell'ordine a piè del colle, o alla periferia della piazza, casotti di giocolieri, di commedianti, cinematografi, labirinti orientali, palazzi incantati ove ancora scendono le buone e le malvagie fate, circonfuse di veli fosforescenti a rapire le figlie di re od a ridare giovanezza a chi il tarlo degli anni ha già mostrato con la canizie l'ultima mèta.

E la gente accorre da tutto il Friuli nei quattro giorni di fiera e dopo sbrigati gli affari tutti hanno la scappatina in questo o in quel casotto, e chi vuol montare un cavallo della giostra, e chi tirare quattro colpi al bersaglio e chi entrare nel piccolo « Eden » ove qualche Frine lasciava mostra in pose plastriche l'appassita freschezza delle sue forme statuarie.

Ogni anno ce n'é per tutti i gusti, e altalene e pesche a premio e teatrini per bimbi e seragli di belve, e donne con la barba e con i baffi autentici e giganti di grandezze favolose. Quest'anno, però, han fallito i serragli di belve; ma in compenso c'é un teatrino ove agiscono delle scimie naturali, e c'é anche una novità venuta dal nord America, il *Tobogga Canadiano* una meraviglia invero che richiamò e richiama tutte le sere gran folla intorno alla sua alta torre illuminata da potentissime lampade con effetti fantasmagorici.

Un lungo e solidissimo cinghione fatto di pelle di cammello, scorrendo sopra un piano inclinato, solleva sino a oltre metà della torre coloro che... pagarono il *nichelino*; i quali poi giunti al sommo accomodati in una lunga culla tortuosa, a spirale, che gira in parte, l'edificio discendone vertiginosamente. Ma il bello é nelle salite, per lo spettacolo che molti offrono, divertente assai il « colto pubblico » in causa che non tutti sanno mettersi con la persona ritti nel salire non sanno cioè trovare la *normale* passante per il loro centro di gravità...

E da ogni parte grida e fischi e sibili assordanti di sirene e ansare di macchine possenti, e note stonanti di trombe e di corni e di campane, per... grazioso richiamo.

Il Circolo Simili, ben conosciuto a Udine sa attrarre moltissima gente alle sue rappresentazioni sempre allietate dallo spirito di *Pierello.*

— *Venghino, venghino*, signori: pagnno la misera moneta di 10 centesimi!... — gridano da ogni parte. E i cittadini obbediscono e... vanno. E quando escono anche se malcontenti, non lo palesano; ma invitano gli altri ad andare, in base a quella filosofia che insegna:

— Ah! l'hanno fatto a me, è giusto (?) che la facciano anche agli altri.

— Società Dante Alighieri.
Le spettabili Ditte Pantarotto Giovanni, Giovanni Brunich, Luigi Mestroni, Lorenzo Morelli, Luzzato cav. Ugo, Natale Frova e Comp. B. e L. Banfi e Michele Corradini e Comp. versarono a questo Comitato della Dante la somma di L. 150 in sostituzione di corona per i funebri del comm. Sante Giacomelli, e perchè il nome dello stesso venga iscritto fra i soci perpetui.

La Presidenza porge vivissimi ringraziamenti a tutti gli obblatori.

Abbiamo registrato commossi questa solenne ben meritata onoranza alla memoria del Generale Giacomelli, proprietario della Patria, ben meritata da lui che fieramente sentiva l'amore alla Patria e ne aveva fin da giovane date splendide prove.

Associazione Magistrale distrettuale.
Giovedì, nel locale scolastico di via Dante, (sez. femminile) avrà luogo l'assemblea generale dei soci, coi seguenti oggetti:

1. Direttiva dell'U. M. M. (Relatore Frach);
2. Questioni intorno al Monte Pensioni (Rel. Ferraguti);
3. I maestri e l'istituzione di biblioteche popolari (Relatore Tonello);
4. Rinnovazione delle cariche.

— Nel Liceo.
Il prof. Momigliano fu dal nostro, trasferito al Liceo di Bato in Toscana.

Il presidente del nostro Liceo, prof. Dabalà, ottenne, per ragioni di salute, due mesi di congedo. Auguri di un pronto ristabilirsi.

Lo sostituisce nei due mesi, il prof. Pierpaoli.

— Funebri.
Solenne fu ieri l'accompagnamento della salma di Antonio Venuti, il buon sior Toni, che fu per parecchi anni amoroso sindaco di Trasaghis e a Udine fra i più stimati commissionati.

Un saluto alla memoria del caro amico; e le più profonde condoglianze alla famiglia.

— Cadendo da un armatura
il mutatore Giovanni Battista Nonino d'anni 17 da Cerneglons si produceva una ferita contusa alla spalla sinistra. Condotto all'ospedale venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15.

— Un birichino autentico
è il ragazzo appena quattordicenne Pietro Roiatti di Giuseppe abitante in Via Villalta n. 70, che domenica a sera, dalla riva del castello, lanciava sassi giù in Piazza Umberto I.

Il vigile rurale Bagnarola, che lo avvicinò per invitarlo a desistere, si ebbe una scarica d'ingiurie e di villanie. Poscia lo condusse all'ufficio di vigilanza: ma il birichino riuscì a fuggire. Ieri però fu di nuovo acciuffato e tradotto in arresto.

Nel mondo degli affari

La deliberazione di un importante lavoro. — Ieri, presso la Deputazione provinciale, seguì l'asta per il primo tronco della strada Comeglians-Sappada, e precisamente il tratto da Comeglians a Rigolato, per il quale è preventivata una spesa di lire 314000. Rimase deliberatoria la ditta Tonini di Udine, col ribasso del 3 per cento. La ditta Biagio Bulfoni aveva presentata un'offerta col ribasso del 2 per cento. Alcuni di Comeglians-Rigolato, costituitisi in società *ad hoc*, avevano presentato un'offerta... con l'aumento del 20 o 25 per cento: ed è stata forse quella che determinò le due ditte cittadine a presentare le loro offerte coi tenni ribassi sopra ricordati, perchè prima della offerta carnica non ve n'erano state altre.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE

Un dramma d'amore.

Oggi si riapre la nostra Corte d'assise, sotto la presidenza del presidente del Tribunale cav. Giovanni Maria Silvagni.

Il primo processo riguarda un fatto successo nel 15 marzo 1908 in Clausetto: protagonista, il muratore Angelo Zanier di Clausetto, che deve rispondere di mancato omicidio e di porto d'arma.

Lo Zanier, da circa tre anni, andava proponendo il suo amore alla compaesana Orsola Missana d'anni 26, sempre respinto irritandolo al punto che a detta dell'accusa, sarebbe avrebbe ricorso fino alle minaccie.

Un giorno, offerse da bere alla Missana, ma questa rifiutò gettandogli, con un colpo della mano, a terra la carafa temendo contenesse veleno. L'innamorato si irritò ancor più e il 15 marzo; verso le 7, recatosi in casa Missana, indusse la giovane a seguirlo fino presso il fienile ed ivi, estratta una rivoltella, la puntò contro il petto di lei e sparò un colpo che per fortuna non le causò se non lievi escoriazioni alla regione sottoclaveare sinistra guarite in dieci giorni. Quindi lo Zanier rivolgeva l'arma contro se stesso e si sparava ben quattro colpi. Due proiettili poterono essergli levati subito: due invece non gli furono estratti, tanto che egli ne è tuttora sofferente.

L'accusato è difeso dagli avvocati Gino di Caporiacco ed Eugenio Linussa.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

Madama Butterfly

Questa sera, sesta rappresentazione dell'opera *Madama Butterfly*.

Le successive rappresentazioni seguiranno le sere di giovedì- sabato e domenica p. v.

Questa sera, ci sarà un treno speciale pel ritorno a Cividale dopo terminato lo spettacolo. Avviso anche agli altri paesi posti lungo la linea.

Cinematografo Edison

Un programma attraente istruttivo e di assoluta novità per Udine è quello di questa sera:

1. **L'esercito Francese**, splendida e lunga proiezione dal vero, interessantissima e recente assunzione.
2. **Sperduti nel mare**, commovente ed emozionante dramma, ultimo capolavoro della cinematografia, di grande interesse e di sicuro successo.
3. **Un trucco capolavoro**, comicissima.

In Piazza Giardino Grande.

Il Cinematografo L. Roatto continua a dare tutti i giorni grandiosi spettacoli; per domani giorno di fiera è annunziato che verrà eseguita una nuovissima riproduzione della **VITA DI GES** - e ciò per soddisfare moltissime richieste.

Sarà certo una dilettevole attrazione per il pubblico amante degli spettacoli Sacri.

Circo Equestre Simili.

Questa sera rappresentazione variata alle ore 8 1/2. Durante i giorni della fiera si daranno anche rappresentazioni diurne con sempre nuovi debutti.

ULTIME NOTIZIE
sulla battaglia di Vienna.

I feriti.

Gli studenti italiani feriti, sono, in tutto, venticinque, dei quali, con rivoltella: Emilio Mulei di Trieste, alla tempia; Eugenio Tonda, di Trieste, al fianco destro; Girolamo Rizzi di Trieste, alla testa; Maurizio Mandel di Zara, ad una mano.

Tutte le ferite sono di natura lieve: le peggiori, secondo la prognosi, guariranno in qualche settimana.

I tedeschi feriti, secondo una versione, sarebbero una sessantina; secondo un'altra, supererebbero il centinaio. E' però difficile verificarlo, perchè molti dei tedeschi furono curati entro l'Università da studenti in medicina e da medici, sicchè il loro caso non fu denunciato alle autorità.

Nessuno versa in pericolo.

Gli arrestati.

I deputati italiani Malfatti e Bugatto ottennero dalla polizia il rilascio degli arrestati (una ventina, e tutti italiani!..), meno cinque.

Una studentessa italiana, di nome Battisti, di Trento, portò agli studenti italiani arrestati cibarie e vino. Anche il prof. Maddalena li visitò in carcere ed ha lasciato poi all'ufficio di polizia del denaro per essi, per i loro bisogni ed il commissario di polizia assicurò il professore che anche questi studenti saranno presto rilasciati.

Una dichiarazione degli studenti italiani.

Gli studenti italiani dichiarano che fu soltanto dopo la provocazione da parte dei tedeschi che essi fecero la loro dimostrazione; quindi, minacciati dai tedeschi, dovettero agire per legittima difesa.

Simpatie slave per gli italiani

La studentesca czeca prepara una lista di testimoni oculari dei fatti odierni in favore degli italiani. Anche altri studenti slavi sarebbero pronti a testimoniare a favore degli italiani.

Incredibili odiosità tedesche

In una riunione di studenti tedeschi-nazionali, cui parteciparono anche i deputati Pacher e Wolf, deliberò di chiedere: chiusura per tre giorni della università, annunciata dal Rettore con un manifesto che *deplori la profanazione (!) del territorio accademico da parte degli italiani e l'escerazione (!!) per il loro procedere inaudito (!!!)*; l'espulsione da tutte le università austriache di quegli studenti italiani che giorni fa dichiararono al rettore ch'essi sarebbero comparsi alla università armati di rivoltelle, e che ieri fossero stati colti coll'arme in pugno; minaccia di espulsione contro quegli studenti italiani che partecipassero a dimostrazioni, scioglimenti di tutte le corporazione accademiche italiane.

L'Università fu chiusa. L'accesso vi è permesso a quei soli che presentano un lasciapassare.

DIMOSTRAZIONI

si fecero a Graz. Uno studente regnicolo, Mario Retta, nativo di Genova e la cui famiglia dimora a Trieste, fu assalito da due studenti tedeschi sulla pubblica via e ferito a bastonate alla testa ed al ginocchio. Il caso fu subito portato a conoscenza dell'ambasciatore d'Italia a Vienna, essendo il Retta, come dicemmo, cittadino regnicolo.

A Trieste, a Zara, pure si fecero dimostrazioni.

Il Consiglio comunale di Roma, votò 1000 lire in favore della «Dante Alighieri». Il sindaco, nel presentare la proposta, ebbe chiare allusioni ai vigliacchi sistemi dei tedeschi di Vienna, accolte da fragorosi applausi.

Luigi Princiagh, gerente responsabile

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 25 Novembre 1908, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo *corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamento e di aver ora formato dopo molti anni di profondi studi, la 4.a edizione di un interessantissimo manuale, che consegnerà alle sue alunne, ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine, a Trieste, via S. Giovanni 12; Padova, Piazza Signori 5; Vicenza, Corso P. Umberto 45; Verona, corte Sgazzerie 8; Ferrara, via V. E. 2; Venezia, S. Salvador calle della acque 4984; Bologna, via Poggiale 8; Firenze, via degli Alfani 34; e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampie simpatie ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno fino al 25 corr. e da questo cesseranno le inscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi.

APPENDICE

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

proprietà riservata – Riproduzione vietata

L'ex capitano fece una smorfia.

— Mia figlia una cantante da teatro? — egli esclamò. — Mai e poi mai. Mia figlia deve divenire una buona e brava donna di casa e non una civetta da palcoscenico.

— Anche voi avete la falsa credenza che tutte le donne da teatro siano delle poche di buono?

— Così la penso io e non mi curo che altri la pensino diversamente, — disse con ruvidità il padre di Clara.

— Sia come volete, ma vi faccio però osservare che anche senza calcare il palcoscenico, la signorina potrebbe istruirsi nel canto. Voi sapete il proverbio: «impara l'arte e mettila in disparte.»

— Il proverbio è giusto, ma...

— Suvvia, date retta a me; lasciate che io dia almeno due lezioni alla settimana alla signorina Clara.

— Vi avverto però ch'io non sono tanto ricco da pagarvi.

— Non voglio neppure un soldo da voi.

Il vecchio maestro aveva avuto ragione. E poco meno di due anni, Clara poteva dirsi un'artista insuperabile.

— Canta come un usignuolo, — diceva l'ex capitano ascoltando rapido in estasi, la figlia cantare qualche pezzo d'opera italiana.

— Canta come cantano gli angeli in cielo, — aggiunse il vecchio maestro.

— Se gli angeli cantassero così non mi dorrebbe di passare a miglior vita.

— E vorrete tenere sempre l'uccellino in gabbia senza permettergli di fare udire la sua voce ad altri?

— A chi vorreste che facessi udire la voce della mia Clara?

— Datemi ascolto e non impensatevi subito come un cavallo imbizzarrito. Fra quindici giorni avrà luogo un grande concerto di beneficenza al palazzo d'inverno al quale assisterà certamente la famiglia imperiale. Io conosco il direttore di questo concerto e posso raccomandare vostra figlia. Permettete che essa abbia a cantare qualche cosa?

L'ex capitano rimase titubante qualche momento poi domandò:

— Si tratta proprio di un concerto di beneficenza?

— Sì.

— Allora mia figlia può cantare, ma badate ch'io voglio essere là vicino a lei.

— Vi farò avere un biglietto di invito.

Clara, modesta come era, non si dimostrò molto lusingata di doversi esporre dinanzi al pubblico più elegante e più aristocratico della città, pur nonostante spinta da un tantino di civetteria, di cui non va immune nessuna donna, ruppe il salvadanaro ed andò a comperarsi qualche metro di stoffa per prepararsi un abito presentabile da indossare la sera del concerto.

Tagliò da sè stessa il povero vestito, lo cucì con infinita pazienza e lo terminò proprio alla vigilia del concerto.

— Quasi, quasi direi che tu sei bella, — le disse l'ex capitano quando la vide indossare l'abito nuovo.

— Non me ne importa di essere bella; mi basta che tu mi trovi buona, — rispose la fanciulla arrossendo un pochino per la compiacenza.

Il vecchio capitano aveva per la circostanza tirato fuori dall'armadio un abito di società che aveva un'età non inferiore ai cinque lustri, lo aveva spazzolato con cura meticolosa ed aveva fatto sparire con la benzina una piccola macchina che aveva riscontrato su di un risvolto del «frac».

Una vicina s'era incaricata di pettinare all'ultima moda la fanciulla ed il vecchio maestro aveva voluto spingere la galanteria sino ad offrire alla sua scolara un bel mazzetto di viole mammole che, data la stagione invernale, doveva essergli costato non meno di due rubli.

Quando Clara si presentò sul palcoscenico del salone dei concerti, un mormorio d'ammirazione uscì da tutti i petti. La fanciulla era veramente incantevole ed anche le donne, che solitamente non sono troppo proclive a compiacersi della bellezza di una di loro, dovettero ammettere che la giovine artista era bellissima.

Ma quando Clara incominciò a cantare nella sala si fece silenzio. Tutti gli astanti pendevano dalle sue labbra, fremendo d'entusiasmo.

Un delirio d'applausi, non contenuto neppure dalla presenza della famiglia imperiale, salutò l'artista alla fine della romanza che aveva cantato divinamente.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.3; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.38; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 19.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57, 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 13.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.